Anno XV N. 3 — Udine Martedì 5 Gennaio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pag ina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

PER L' EPIFANIA DEL SIGNORE

Canterò in eterno la mansuetudine; esalterò la misericordia del mio Signore.

I miei progenitori avevano peccato: meritarono il castigo, furono colpiti dallo sdegno di Ieova:

Erano caduti nella polvere; nè v'era chi stendesse loro pietosa la mano: brancolavano nelle tenebre, s'avvolgeano nel fango.

E surse il sole e volse all'occaso milioni e milioni di volte le sue rote di foco: e l'uomo gemeva ancora sotto la verga del Signore.

A mille e mille trascorsero gli anni; i secoli successero ai secoli: e il figlio d'Adamo giaceva ancora all'imo d'ogni tristezza.

Ma spuntò un virgulto dalla radice di Jesse; e ne germogliò e si svolse un leggiadrissimo fiore.

E s'espansero i suoi profumi, salirono al Cielo: e la Mistica Colomba venne a posare sulla sua corolla.

Una vergine fu scelta dallo Spirito del Signore: dalla virtù dell'Altissimo venne adombrata una Figlia di Giuda.

E fu da questo concetto e dato al mondo un Figliolo; che venne chiamato il Dio con noi.

O piccola Betlemme, quanto sei grande! — hai veduto uscir dal tuo seno il sospiro dei secoli:

il fanciullo che porta sulle spalle l'impero del mondo; che si chiamò l'Angelo del gran Consiglio;

il Dio, il forte, il principe della pace,
il padre dei secoli venturi.

E cantano gli Angeli alla sua culla; intuonano armonie, che in terra non furono udite giammai.

Cantano gloria al Signore nel più alto dei cieli: e intuonano l'augurio di pace agli uomini di buona volontà.

E il celeste Bambino vagisce e sorride; si duole allo stato delle misere genti; esulta alla loro Redenzione vicina.

Il Verbo fatto Carne, Egli solo è il Redentore; l'Agnello di Dio che dona al mondo la pace.

I suoi vagiti, i sospiri, i sorrisi sono imagine della sua immensa pietà; le sue parole saranno accenti d'amore.

E porta agli uomini una legge d'amore: predicherà una religione d'amore.

Non è degno di mirare il Divino Infante chi non ha pietà dei fratelli: non è erede del suo regno chi non esercita l'amore.

Egli è il padre delle misericordie: il Dio d'ogni consolazione.

Fuggano da Lui gli uomini senza misericordia: coloro che non apportano ai fratelli sollievo.

I re della terra L'adoreranno, i suoi nemici baciaranno la polve.

S'aduneranno i grandi del secolo e si crederanno forti contro il Signore e contro il suo Cristo.

E diranno insensati: « Rompiamo i ceppi che ne tengono avvinti, scotiamo dalle spalle il giogo dell' Uomo-Dio. »

Ma l' Eterno che gli ha detto « tu sei mio figlio » gli ha conferita una potenza ineffabile.

Sua eredità sono tutte le genti; suoi possessi i confini dell' universo.

E reggerà con verga di ferro i protervi; e frantumerà i nemici come vaso di creta.

Intendetela una volta, voi, che vi stimate grandi e potenti: imparate, voi, che la pretendete ad uomini saggi e nati al governo.

Come i Re Magi prostratevi innanzi al Pargolo Divino; servite a lui nel timore; esultate alla sua culla e tremate.

Imparate la sua Celeste Dottrina; e non provocate mai la sua collera.

Guai a chi ne incontra lo sdegno; beati quelli che in Lui confidano. T.

Una lettera del padre Ohrwalder

Il *Vaterland* di Vienna pubblica la seguente lettera del padre Ohrwalder, in data di Cairo 21 dicembre:

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« Per la grazia di Dio e la sua misericordia, e grazie alle preghiere dei miei fratelli e dei nostri cari benefattori, nonchè all'infaticabile operosità dell'illustre vescovo Sogaro e alla protezione dell'Austria, posso annunciarmi libero, dopo quasi 10 anni di servitù del Mahdi. Col cuore pieno di riconoscenza ai suddetti, le dò con questa lettera il mio primo segno di vita.

« Mi riservo, in un momento di tranquillità, di porre sulla carta quanto soffersi e quanto appresi durante la mia lunga prigionia. Intanto oggi le scrivo le notizie più importanti intorno alla mia fuga e alle circostanze presenti del regno dei mahdisti.

« Colle due sorelle Caterina Chincarini e Elisabetta Venturini, e con una ragazza negra, fuggii il 29 novembre, alle ore 8 di sera, da Ondurman. Nostri compagni di viaggio erano la guida Ahmed Hassan e due della tribù degli Absbd-bn-Schanatri. Ci mettemmo quindi in cammino in sette.

« Con quattro cammelli, cavalcammo giorno e notte: di giorno per le vie nascoste, di notte sulle solite strade, senza interruzione, tenendo sempre la riva sinistra del Nilo fino alla località detta *Hanga*, due ore al nord di Berber. Là sostammo una giornata, volendo aspettare le tenebre per attraversare il Nilo. Ma sul far della notte il rematore rifiutò di traghettarci, volendo, diceva, aspettare l'alba seguente.

« Noi tutti pensammo che questo ritardo costituiva *per noi il maggiore pericolo*. Per caso si trovavano sul posto due ragazzi, i quali, allontanatosi il barcaiuolo, per il prezzo di due talleri ci traghettarono. E subito *ci mettemmo in via attraverso il* deserto verso Abu-Hamed. Presso la località di Meschera-el-Debesch, sei ore circa al sud di Abu Hamed, si avvicinammo al *fiume onde poter riempire d'acqua gli otri.*

« Ci eravamo allontanati appena di pochi passi dalla riva del fiume, che udimmo la voce d'un cammello. Ci fermammo di scatto terrorizzati. La nostra guida si diresse rapidamente verso il luogo dov'era partito il rumore, e si trovò davanti a un indigeno provvisto di cammelli, che si recava in gran fretta ad Abu-Hamed per annunciare la nostra fuga.

« Dopo lungo parlamentare, si contentò di 20 talleri per tacere e ci lasciò liberi. Questa fu la nostra salvezza. Il 7 dicembre giungemmo felicemente a Murad, l'avamposto estremo del Governo inglese. Ci riposammo due giorni, il 13 dicembre raggiungemmo a Korosko.

***

« Ed ecco ora in fretta le principali notizie che porto dal Sudan. Restano ancora in prigionia: don Paolo Rossignoli, Giuseppa Rossignoli, Giuseppe Regnotto, Teresa Grigolini, i signori Slatin e Neufeld, 19 *greci*, 8 *siriani* e 8 *israeliti*. Il figlio del console Hansald è morto tre anni fa in Galabet; Ernesto, il figlio di Marno, di dodici anni circa, vive con sua *madre Caterina a Ondurman*. Questa città conta dai 120 ai 150 mila abitanti, un miscuglio di tutte le tribù del Sudan.

« Oltre il seguace di Mahdi, il califfo Abdullahi, si trovano a Ondurman i califfi Ali-el-Farnch, Ali-el Karev detto El-Raliff el-Scheriff. Notabilità di Ondurman sono poscia Jakub fratello e *factotum* di Abdullahi, Gidi Ahmed e Nur-el-Gerefani, capo del Governo, e Bet-et-Mal, ministro del tesoro.

« La forza militare consiste in 2000 schiavi. Chartum è completamente distrutta. Sopra le rovine di essa spunta l'erba; solo il palazzo delle Missioni e quello del Governo sono ancora in piedi.

« Sopra le provincie, ecco le notizie più importanti: Darfur è abbandonata.

« Nel Kordovan stanno gli emiri Mahmud Ahmed ed Abd-el-Bogi, entrambi parenti di Abdullahi, con 1500 soldati in El Obeid. Al Nilo Bianco sonvi posti militari a Djebel-Regiof, Ludò e Foschoda. Qui sta l'emiro Zeki Tamal con un esercito dai 5000 ai 6000 uomini, quello stesso Zeki che quattro mesi fa uccise il re di Schiluk. Nel Sennar, Karcor è il posto più avanzato.

« Nel Galabet si trova un villaggio fortificato sotto il comando dell'emiro Mohammed-Ali. A Kassala stanno cinquecento armati di archibugio. Si teme da questo lato tuttavia un assalto degli italiani. Ciò che caratterizza la situazione dei mahdisti, e merita attenzione, è questa circostanza: che l'ultimo viaggio del vicerè nell'Alto Egitto sparse nel Sudan una grande apprensione.

« Poco tempo avanti la nostra fuga successe un incidente, che avrebbe potuto avere facilmente gravi conseguenze.

« Il 1.o novembre ebbe luogo in casa del più vecchio dei notabili, Ahmed Scharfi, una riunione dei tre califfi. In questa seduta, Ali-Karar rimproverò Abdullahi, dicendogli che il suo procedere, i suoi maneggi urtavano contro le leggi del mahdismo.

« La discussione, eccitatissima, durò fino alla mezzanotte, finchè i Baggara facendo gran rumore davanti alla porta, la seduta si dovette sospendere. Ma il 24 novembre il malcontento si ridestò con maggior forza. Per cinque giorni di seguito i partiti dei due califfi stettero in armi, l'un contro l'altro. Abdullahi perdette 17 partigiani. Il suo avversario, cinque.

« Avvenne quindi una riconciliazione su questa base: che Abdullahi soddisfaceva i desiderii di Ali Karar, promettendogli di cedergli un quarto delle sue forze militari un quarto delle sue rendite, le sue bandiere, e dandogli in pari tempo 800 talleri (200 per i figli del Mahdi, 200 per le sue mogli e 400 per Ali-Karar stesso).

« Questo incidente è sintomatico e getta uno sprazzo di luce sulle lotte interne degli spadroneggiatori del Sudan.

« Mi perdoni se chiudo qui la mia lettera. Mi conceda che io, per mezzo del suo giornale, ringrazii col cuore tutti quanti si interessarono della nostra spaventosa miseria.

« Di lei devotissimo

« Dottor Giuseppe Ohrwalder. »

La desolazione di una ex-regina

E' stata pubblicata or ora una lettera scritta dalla ex-regina della Serbia, Natalia, alla sua amica d'infanzia la Principessa Urusoff. L'infelice donna, esule dalla pa-

---

95 APPENDICE

LA NIHILISTA

A questa nota era unito un piano particolareggiato del palazzo, sotto il quale una mano esercitata aveva tracciato il profilo di una stretta galleria, che cominciando dalle cantine di una casa vicina, si protendeva sotto la piazza e metteva capo ad un fornello di mine costrutto sotto la sala delle guardie e sotto la sala da pranzo.

Centinaia di libbre di dinamite, poste quasi proprio nel punto ove si trovava la bomba infernale, dovevano far saltare il palazzo.

Benchè il disegno per la quasi impossibile attuazione arieggiasse stranamente ad una sinistra mistificazione, il governatore generale ordinò tosto severe indagini nei luoghi indicati.

Una mattina, Ivan, rientrando a palazzo fu molto spaventato di vedere degli operai occupati a smuovere le lastre del suo alloggio per assicurarsi che il fornello ancora non era stato fatto.

Per i loro lavori, gli uomini condotti dalla polizia, avevano rimossa la pelliccia di montone, che serviva di letto, e gettato senza riguardo, in un cantone il legno su cui si era assiso il *quartelnik*, che stava sorvegliandoli.

Molto fortunatamente pel finto falegname che impallidì a quella vista pensando di essere stato denunziato, nessuno notò il turbamento di lui, e non avendo le indagini avuto *altro risultato che provare* la falsità del ricevuto avviso, la polizia ed i suoi uomini partirono.

Questa prova, riguardata come decisiva dalla polizia ne accrebbe la fiducia, la sicurezza.

A dir vero, questa fiducia era ben naturale.

Infatti che un simile tentativo avesse potuto riuscire in un luogo abbandonato e di solito deserto come a Karkof od a Mosca, si capiva.

Ma il palazzo imperiale non presenta le medesime agevolezze.

Isolato sopra una piazza che bisognava traversare, abitato da migliaia di persone, delle quali molte avrebbero necessariamente udito il rumore prodotto dai minatori, protetto dalla profondità delle fondamenta di un grande spessore, avrebbe presentato agli ingegneri tanto pazzi di intraprendere un lavoro di simil natura, insormontabili difficoltà.

Gli operai occupati a scavare, del resto non avrebbero in maniera alcuna potuto alloggiarsi nelle case più vicine, ove la loro presenza tosto notata, avrebbe subitamente destato dei sospetti.

— Evidentemente, diceva quella sera stessa il generale Pankratief alla sua amica la contessa, questo avviso da Berlino, è una lugubre mistificazione, ovvero una di quelle pesanti astuzie che non possono germogliare se non in un cervello tedesco. Dopo aver fatto ad arte fuggire i colpevoli, che a buon dritto reclamavano i nostri alleati vogliono persuaderci che non è colpa loro se ci accade disgrazia e che nessuno più di essi veglia alla nostra sicurezza.

Ci temono e ci invidiano — rispose la contessa, tanto poco propensa quanto il generale in favore dei tedeschi.

— Nondimeno — osservò Nadiege in cui l'ingenuità non era che un'abile arte per tenersi informata — questo avviso potrebbe avere qualche fondamento, perocchè non è la prima volta che i nemici del nostro diletto imperatore ricorsero alla mina per raggiungere il loro spaventoso scopo; a Karkof...

— Karkof non è Pietroburgo! — gridò l'invalido.

— E a Mosca...

— Dite nei dintorni di Mosca, un luogo disabitato di pieno inverno: la cosa è assai diversa. Si può traversare un campo, perbacco! Ma una piazza, la piazza Alessandro, è un altro paio di maniche.

— *Eppure alla domenica*, si entra colla massima facilità a palazzo; la cappella imperiale è aperta a chi vuole entrarvi. — insistette la siberiana.

— *Perchè vi si entra?* Perchè Sua Maestà lo permette, ma se gente sospetta tentasse d'insinuarvisi senza essere vista, credete, o contessa, che lo potreste fare?

— Non certo facilmente: — rispose Tatiana.

(Continua).

tria, lontana dal figlio, e ripudiata dal marito, che se la passa licenziosamente a Parigi, parla delle sue amarezze e de' suoi dolori con accenti quasi disperati. Esprime il timore di finire in un ospitale di pazzi, e dimenticando la sua dignità di donna e di regina si rivolta, quasi bestemmiando, contro la stessa Provvidenza.

Leggendo questa lettera desolata della eterodossa moglie di Milan, la nostra mente corre al castello ove fu rilegata dal crudele suo sposo la cattolica Catterina d'Aragona intorno al cui capo diffuse tanto splendore di dignità e di eroismo Shakspeare, e alla prigione della povera Maria Stuard che dalla Religione trasse il coraggio sublime, che ci venne descritto da Schiller di piegare il collo sotto la mannaia, perdonando alla cugina che la condannava alla morte.

La grandezza di un cuore regale, più che nei momenti del trionfo e della felicità, si conosce in quelli della sventura. L'umile e dignitosa rassegnazione, il coraggio più che virile, il nobilissimo sentimento del perdono per coloro che inginstamente perseguitano valgono assai più, e sono ben più stimabili agli occhi di Dio e a quelli degli uomini che non i tratti della maggior generosità dei potenti che risiedono sul loro trono circondati da rispetto e da obbedienza.

Poco distante da noi, circondata da pietose suore e dall'amorosa sorella, spirava come in un sogno di tristezza, rassegnata, pregando e perdonando, la figlia di Re Desiderio, Ermengarda.

Il poeta che l'ha cantata l'ha resa immortale per i suoi nobili sentimenti elevando l'anima sua al di sopra di ogni passione umana.

Ma la povera Natalia pare non sappia elevarsi a tanta altezza. Essa non vuole Iddio se non a patto che Dio umili i suoi nemici e li costringa ad inginocchiarsi dinanzi a lei, così le amarezze gli piombano sul cuore e la fanno agonizzare senza speranza di conforto, perchè il conforto che si domanda non è divino, ma umano, troppo umano.

Del resto la lettera di Natalia è un grande ammaestramento per tutti. In questi tempi in cui, più che in ogni altro, il popolo guarda ai grandi con sentimenti di rancore e di invidia, perchè li crede infinitamente più felici di lui, le sventure che piombano anche sulle teste coronate e i dolori che penetrano nei cuori circondati di porpora e di gemme insegnano con troppa evidenza che la felicità quaggiù è una chimera, un fantasma pieno di fallaci lusinghe, che sfuma in modo che nessuno viene a raggiungerle.

Nei tuguri sono la fame e il freddo che fanno soffrire; pure molte volte fra quelle povere famiglie intristite dagli stenti, aleggia una pace così serena che compensa in grande parte le privazioni. Ma i dolori e le angoscie che regnano tante volte fra lo splendore delle corti, quanto meno sono conosciuti altrettanto sono profondi. Tutti soffriamo quaggiù. La felicità completa non esiste che al di là della tomba.

E l'infelicissima Natalia che nella lettera alla sua amica, minaccia di abbandonar la sua religione se Dio non provvede alla sua felicità, dovrebbe buttarsi in braccio a quella fede che è il rifugio e la consolazione dei miseri.

Qui troverebbe quella calma, quella pace, quell'eroica fortezza che le è necessaria nelle sue tribolazioni.

I SOVRANI VIVENTI

Dall'*Almanacco di Gotha* per il 1892 rileviamo che l'Europa conta attualmente quaranta sovrani (imperatori, granduchi, re e principi regnanti).

Per età, come per dignità, il primo è il gloriosamente regnante Sommo Pontefice Leone XIII.

Rispetto alla durata del regno, la regina Vittoria occupa in questa lista il primo, contando 54 anni di regno.

Vengono in seguito: il duca Ernesto di Saxe-Coburgo, che regna da 47 anni, il principe di Waldek, che regna da 46 anni, l'imperatore Francesco Giuseppe, che regna da 43 anni.

I sovrani che hanno il minor numero di anni di regno, dal 1890 al 1891, sono: il principe di Schwarzburg, il granduca di Lussemburgo, la regina dei Paesi Bassi e il re del Würtemburg.

Sette teste coronate hanno passato i 70 anni; il principe di Scaumburg-Lippe, il granduca Adolfo del Lussemburgo, Cristiano II re di Danimarca, Ernesto di Saxe-Coburgo, la regina Vittoria, il granduca Federico Guglielmo di Meklemburgo.

I cinque sovrani più giovani sono: Guglielmo II, imperatore di Germania, 31 anni; Carlo I, re di Portogallo, 28 anni; Alessandro I, re di Serbia, 15 anni; Guglielmina, regina dei Paesi Bassi, 10 anni; Alfonso XIII, re di Spagna, 5 anni.

Questi tre ultimi sono ancora sotto una reggenza.

Il numero degli Stati monarchici d'Europa si è aumentato di uno; il Lussemburgo, divenuto autonomo dopo la morte del re d'Olanda.

Ancora sulla modificazione ministeriale

Continua viva l'impressione del modo con cui è scoppiata e fu risolta la crisi del Ministero di grazia e giustizia. La nomina dell'on. Chimirri a guardasigilli, voluta dall'on. Rudinì, è il sintomo culminante della situazione; poichè è la prova manifesta che il Gabinetto tende a rinchiudersi nella Destra, di cui è l'emanazione, per cui l'equivoco non sarà più possibile.

Dice la *Riforma* che la caratteristica scelta dei Chimirri per la grazia e giustizia è la proclamazione dinanzi all'Italia e all'Europa che ora, più che mai, il Gabinetto Rudinì mira alla conciliazione col Vaticano (?).

L'*Opinione*, amica del Rudinì, dopo aver candidamente confessato che un mutamento del titolare di grazia e giustizia era inevitabile da molto tempo, difende la nomina dell'on. Chimirri a guardasigilli e ne esalta l'ingegno e il carattere.

Circa la politica ecclesiastica del nuovo ministro, l'*Opinione* dice che essa si inspirerà soltanto alle tradizioni, per le quali gli uomini di Destra lasciarono insegnamenti, di cui gli uomini di Sinistra riconobbero l'utilità! Il logogrifo è completo.

ITALIA

Genova — *Una grave rivolta ai carabinieri* — I carabinieri procedendo a Bolzaneto all'arresto di due pregiudicati, la popolazione si ribellò loro contro.

Nella colluttazione furono strappati i revolver ai carabinieri; i due pregiudicati si ferirono da sè medesimi, ed uno di essi è morto.

Per l'intervento della autorità è ritornata la calma.

Monastier — *La fortuna d'un frate!* — Nella *Vita del Popolo* nuovo periodico settimanale cattolico che si pubblica a Treviso, leggiamo:

I frati fortunati a questi chiari di luna.

Eppure la buona grazia toccò proprio di questi giorni a un Cappuccino di Venezia. Questi girava nei dintorni di Monastier accettando qualche offerta di granoturco, che quella buona gente, non ancora persuasa che ogni frate, come dicono, sia un birbante, a lui presentava. E così potè caricare sulla carretta 3 bei sacchi di panocchie pel suo convento: Beato lui! — Quando incontrò per la Callalta — la benemerita arma dei reali carabinieri, i quali videro in quei tre sacchi la legge offesa e la patria forse in pericolo. Alto là, gli intimarono — Detto, fatto.

Il sequestro delle panocchie seguì immediatamente, e il Cappuccino dovette comparire in abito di reo davanti nientemeno che alla R. Pretura. Si misero in moto cancellieri, procuratori, avvocati. Anche il frate dovette, per maggiore sicurezza chiamarsi il suo, che fu il Dott. Sorger da Venezia.

Si lesse l'atto d'accusa — si udirono i testimoni — *forse il Cappuccino tremava* — *Ma l'avvocato della difesa parlò*, fece vedere che il frate non andava «questuando» ma che i fedeli per antica consuetudine, spontaneamente donavano a lui, che si presentava, quello che credevano, ciò che dalla legge è permesso.

E così il frate fu pienamente assolto dal R. Pretore.

E non lo direte un frate fortunato? Ma attenti che ora viene il bello. Chi di voi, lettori, non crederebbe che dopo l'assoluzione non fossero subito restituiti al frate i suoi tre sacchi di panocchie? Così, amici, la pensate voi perchè voi, perdonatemi, non sapete che cosa sia *la giustizia*.

— *Ma dunque?* — Leggete. — Appena le panocchie furono in mano della giustizia, questa considerandola come cosa molto *corruttibile* (con questo freddo?) pensò di metterla all'asta subito subito.

E dunque avranno dato al frate almeno il prezzo ricavato? — Abbiate pazienza.

Al frate diedero *una lira italiana bella e tonda* perchè il resto del prezzo dei tre sacchi *di panocchie, si era consumato nelle spese di asta*.

E poi venitemi a dire che la giustizia non è la più bella cosa di questo mondo, e che i frati non sono la gente più fortunata!

Torino — *Grave incendio* — Ieri sera, verso le otto avvenne un grave incendio nelle sale del conte Montagnini. Quattro camere ammobigliate con grande lusso abbruciarono completamente. Vi accorsero il generale Guidotti, l'assessore conte Biscaretti. Il conte Montagnini era assicurato. Un pompiere venne condotto all'ospedale mezzo morto per asfissia.

ESTERO

Messico — *Gravi disordini* — Scrivono da New-York essere quivi giunta notizia dalle città della frontiera messicana che il ribelle generale Garsea, ha sconfitto alla testa di mille uomini, eccellentemente armati, le truppe del presidente Diaz dopo un accanito combattimento.

Cinquanta uomini delle truppe governative restarono uccisi.

Nella città di Messico prevale, dicesi, non poco allarme, ma sperasi che la ribellione verrà ben presto repressa. Inviaronsi truppe regolari e milizia contro il Garsea.

Un dispaccio da Messico inoltre annunzia che avvenne giovedì una grave sedizione a Puebla.

Un distaccamento di truppa aveva l'ordine di fare eseguire il decreto di sfratto di un monastero. Una folla numerosa assembrossi al di fuori di fuori del monastero, fischiando i soldati, cui era stato affidato l'incarico di esecuzione del decreto. E mentre la truppa si accingeva a fare sfrattare il monastero dai frati, venne attaccata dalla folla. Ne seguì una lotta accanita, durante la quale si fece uso di armi da fuoco e di coltelli. Un soldato ed un borghese rimasero uccisi e il numero dei feriti è considerevole.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

S. Margarita di Gruagno, 4 gen. 1892.

Giubileo Sacerdotale

L'avviso da me annunziato in questo pregiato giornale la settimana scorsa, chiedeu spontanea una relazione qualsiasi della festa celebratasi nella suddetta parrocchia in occasione del Giubileo Sacerdotale del R.mo Don Giuseppe Bonanni e ben volentieri soddisfo alla brama degli egregi lettori.

La festa, preceduta dai segni festevoli del buon popolo, riuscì di gloria a Dio, di onore all'ottimo Parroco, di edificazione ai fedeli, che numerosi accorsero alla Chiesa. Accompagnato da vari colleghi, dagli onorevoli sindaci di Martignacco, Deciani Conte Francesco, di Moruzzo e da altre persone ragguardevoli, il venerando Parroco entrò processionalmente in Chiesa salutato festevolmente dal canto *Tu es Sacerd.s*. Un'eletta di fanciulletti, imitando l'esempio di quelli di Gerusalemme all'ingresso trionfale di Gesù, espressero la loro gioia con parole affettuose, con evviva ispirati dalla loro naturale innocenza.

Premesso il *Veni creator* incominciò la S. Messa; al termine del Vangelo l'esimio Don Francesconi, Parroco di Villalta, salì il pergamo.

Presa a tema del suo discorso «il mattino e la sera del Sacerdote» e lo svolse con fine insinuazione, *facile dicitura, pensieri chiari e toccanti* basato sulle parole del Salmo *Intro ibo ad altare Dei ecc.* e di S. Paolo *Cursum consummavi, fidem servavi ecc.*; conchiuse augurando all'augusto vegliardo più sicura la speranza della consolante sentenza di Gesù *Euge serve, bone et fidelis ecc.* Terminata la S. Messa, si cantò l'Inno di ringraziamento.

Il modesto banchetto imbandito ai distinti invitati riuscì nuova prova di stima, di amicizia e di affetto verso il buon Parroco, sia per le nobili espressioni degli invitati, sia per la lettura di brevi e toccanti composizioni. Fra queste merita *speciale ricordanza* una lettera di auguri e felicitazioni indirizzatagli dal R.mo Parroco di S. Quirino e Don Ferdinando Blasic, lettera che meritò l'applauso dei convitati e sentimento di compassione per la malattia che con tanta rassegnazione soffre questo benemerito Parroco.

La sera al Vespero, come pure la mattina alla Messa, i cantori eseguirono nel miglior modo loro possibile della musica di Candotti; quindi il R.mo Parroco, commosso per tanto prove di stima e di affetto, ringraziò di cuore quanti ebbero parte a sì fausto avvenimento ed esortò i fedeli a dare piena lode a Dio, il Quale nel beneficare i suoi servi intende farsi vieppiù amare dai suoi fedeli.

R.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 4 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	Min. all'aperto	5 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	4,5	4.2	2.2	5.1	-1	2.1	-3.8	1.7
Baromet.	47	747	747 6	—	—	—	—	48
Direzione corr. sup.	O.W	O.W	O.W					O.W

Note: — prob. tempo vario e v.so.

Bollettino astronomico

5 GENNAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 41	leva ore	10.15 m.
Tramonta » »	4 23	tramonta	10 31 s.
Passa al meridiano	12 2 17	età giorni	5 4
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 22° 39' 3".

Doni agli Associati

Tutti gli associati che sieno alla pari coll'amministrazione del nostro giornale riceveranno in dono

L'Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8.o di pag. 76 splendidamente illustrato da numerose vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro di Paolo Veronese, che fece dipingere il marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù.

Tutti quelli che avranno soddisfatto l'intero nuovo anno di abbonamento riceveranno pure in dono il volume

SOLA A PARIGI

Racconto di M. Bourdon, traduzione di Aldus.

DONO DEL SANTO PADRE

Il Santo Padre nella grande sua bontà si è degnato di regalarci per i soci del *Cittadino Italiano* un magnifico suo ritratto in miniatura con *ricchissima cornice di metallo dorato* e chiuso in elegante astuccio di velluto rosso, con lo *stemma Pontificio in oro*.

Questo dono preziosissimo lo sortiremo il giorno 15 Gennaio 1892 fra tutti quei soci i quali avranno per quel giorno soddisfatto l'intiero prezzo d'associazione per tutto il nuovo anno 1892.

Altri doni

Dono di S. E. Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo

Quadro ad acquarello con cornice dorata della dimensione di met. 1.07 per 81 rappresentante il SS. Cuor di Gesù in figura, formante parte dell'*Esposizione Vaticana* del 1888 e dalla *Commissione* trasmesso al nostro Arcivescovo.

Pubblicheremo fra giorni l'elenco di altri doni, che ci furono favoriti e che sorteggeremo fra quei nostri associati che al 31 gennaio p. v. avranno pure soddisfatto il prezzo di associazione.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Luigi Mas parroco di Attimis L. 2,50 — M. R. D. Pietro Colle L. 2.

Madama Bianca

oggi ci visita. Speriamo che non largheggi di troppo con le sue grazie, di cui, ben volentieri, in città si può far senza.

Il senatore Bardesono

E' morto a Roma il senatore Bardesono.

Fu prefetto di varie provincie; fra cui quella di Udine.

Da ultimo fu prefetto di Palermo e resse l'ufficio per vari anni, finchè nel dicembre 1888 fu da Crispi collocato in disponibilità, si disse, per irregolarità amministrative nella sua variamente giudicata gestione.

Fu nel novembre 1876 che venne eletto senatore.

Nei ginnasi

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto che abolisce nelle tre classi inferiori del ginnasio l'insegnamento della storia e delle scienze naturali.

I sussidi governativi ai comuni per gli edifici scolastici

Il ministro Villari, osservato che dai Comuni viene chiesto il pagamento di promesse di sussidio fatte molti anni addietro per la costruzione e l'addattamento di edifici scolastici e per l'arredamento delle scuole, ha diretto una circolare ai provveditori agli studi su quest'argomento.

Con essa si avvertono i Comuni, che il Ministero ha deliberato che per le istanze di data posteriore al primo gennaio 1892, saranno ritenute scadute le promesse di sussidio per la costruzione e l'adattamento di edifici scolastici, se nel biennio dalla data della promessa i comuni non avranno iniziato i lavori, e le promesse per l'arredamento delle scuole saranno ritenute nulle se nell'anno dalla data della promessa, i Comuni non avranno provveduto all'acquisto dei materiali per cui era promesso il sussidio.

Annuario meteorologico italiano

L'illustre Padre Denza ci scrive:

«Questa pubblicazione, che devesi alla Società meteorologica italiana, la prima del genere che sia sorta in Italia, entra ora nel suo settimo anno di vita rigogliosa e proficua ai buoni studi.

Il settimo volume dell'*Annuario meteorologico italiano* testè venuto alla luce è modellato sui precedenti, i quali per la forma e per l'ordine in cui sono disposte le materie, si meritano l'approvazione e gli encomi dei veraci cultori della scienza nostrani ed esteri.

Essa contiene tutte le nozioni di astronomia di meteorologia, di geografia, di topografia che possono occorrere alla comune dei lettori; e questi anno, oltre ad altri perfezionamenti, vi s'è aggiunto una ben condotta rivista agricola del paese

Il volume è corredato al solito d'importantissime monografie sopra avvenimenti di meteorologia e di fisica terrestre ed altri argomenti consimili; e stavolta è fregiato da un notevolissimo lavoro, pieno d'erudizione e di notizie utilissime dovuto all'illustre astronomo italiano G. V. Schiaparelli, che ha avuto sempre a cuore il maggiore incremento di questa nostra pubblicazione.

L'edizione è comoda quanto mai e nitidissima, e devesi al noto editore Ermanno Loescher.

Nutriamo quindi fiducia, che anche quest'anno l'*Annuario* sarà accolto con favore dal pubblico italiano e ci auguriamo che questo lavoro a cui prendono parte i più chiari cultori di questa scienza che si abbiano in Italia, vorrà pure una volta raggiungere la meta a cui tende, di rendere cioè sempre più vivo e intenso tra noi l'amore pei buoni e utili studi nel che consiste il vero *progresso intellettuale delle nazioni.* »

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1892

IV Elenco.

Zambelli dott. Tacito n. 1 — Girardini avv. Giuseppe.

I Viglietti si vendono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità ed alla libreria Gambierasi, a beneficio della Congregazione di Carità.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità:
In morte di *Di Giusto Gio. Batta:*
Driussi Giuseppe L. 1.
In morte di *Carussi Luigi:*
Morelli Lorenzo L. 1 — Jurizza dott. Raimondo Lire 2.
In morte di *Someda D. Giacomo:*
Celotetti cav. dott. Fabio L. 2 — Morelli Lorenzo L. 1 — Marchesi Pietro L. 1 — Jurizza dott. Raimondo L. 2.

L'estrazione della lotteria di Palermo

Ecco per intero il primo elenco dei premi sorteggiati della lotteria di Palermo di cui ebbe luogo l'estrazione il 31 dicembre.

Vinse il premio di L. 100,000
N. 734,989
Vinse il premio di L. 10,000
N. 1,635,210
Vinsero il premio di L. 5000
1. N. 1,626,207
2. » 2,576,161
Vinsero il premio di L. 1000
1. N. 1,838,232
2. » 1,308,897
3. » 617,540
4. » 724,321
Vinsero il premio di L. 750
1. N. 1,442,027
2. » 1,230,594
3. » 2,938,044
4. » 1,074,634
Vinsero il premio di L. 500
1. N. 982,801
2. » 848,795
3. » 178,854
4. » 2,859,992
5. » 689,857
6. » 2,198,563
7. » 2,308,852
8. » 1,153,222

Un regalo di nuovo genere

Narra il *Resto del Carlino* di Bologna:

Alla signora F. — abitante in via San Felice — che tiene a dozzina qualche studente nella sua abitazione, è occorso un caso singolarissimo che merita proprio la pena di essere raccontato brevemente. L'altro giorno il fattorino postale addetto alla *consegna a domicilio dei pacchi*, si recò presso la signora F. e gliene consegnò uno su cui era scritto: « *Torrone di Cremona.* » La signora tutta lieta del dono ricevuto, pagò quanto doveva pel ritiro del pacco, e, licenziato il fattorino postale si affrettò a togliere al cestino, i suggelli per ammirare il bel regalo ricevuto, e gustare un pezzetto del rinomato torrone. L'operazione fu eseguita con mirabile sollecitudine; ma allorchè fu compiuta si presentò agli sguardi della malcapitata signora, uno spettacolo quasi inverosimile, e relativamente impressionante. — La cesta conteneva fra i truccioli di legno e i ritagli di carta, una quantità di *topolini tutti vivi*, svelti e saltellanti come tanti grilli.

La povera donna, che poi topi ha un'avversione indicibile, restò assai impressionata a quella vista e si sfogò in un gridare così acuto e persistente che fece correre alcuni individui del vicinato in suo soccorso, credendola colpita da un grave malanno.

I topi si sparsero in tutte le stanze, rifacendosi, con le corse prese, del tempo che erano stati trattenuti in viaggio e chiusi nel cestino. — Da due giorni la signora F. non vuole decidersi a rientrare nella sua abitazione, sebbene i suoi amici abbiano data la caccia ai piccoli ed importuni viaggiatori, con grande attività e buona riuscita. Il pacco era proveniente da Modena, città in cui la spaventata signora non conosce alcuno: è ciò che forma la sua meraviglia e che le dà pensiero.

Prestito a premi della città di Milano (1861)

91. Estrazione del 2 gennaio 1892.

Serie estratte

10 204 216 498 509 535 536 648
808 896 901 1026 1053 1359 1400 1534
1627 1649 1803 1869 1920 1930 2061 2203
2230 2360 2434 2505 2739 2760 29 6 3021
3091 3105 3113 3161 3227 3256 3274 3695
3884 4070 4229 4133 4377 4112 4420 4465
4629 5024 5040 5140 5338 5348 5417 5504
5085 5892 6141 6155 6109 6258 6330 6355
6370 6494 6519 6652 6691 6703 6825 7104
7324 7423 7423 7650 7652 7812 7840 7851
7855.

Eccentricità inglesi

Si vendono attualmente, nei *bars* di Londra, biglietti di *assicurazione*, che costano due *pence* (20 centesimi) e che danno diritto agli eredi del portatore a una somma di 2,500 lire, se il decesso avviene entro otto giorni dall'acquisto!

Ieri alle ore 5 pomeridiane, munita dei conforti della cattolica Religione, rendeva l'anima a Dio

ELISABETTA ANTONINI - nata VITALBA

d'anni 68

Il marito Giuseppe Antonini, i figli Teresa, Suor Eustella (al secolo Lorenza), Marianna, Giacomo, Leonardo, Doralice, Giovanni Battista, Maria, i fratelli G. Battista ed Antonio Vitalba, la sorella Marianna Vitalba vedova Lickl, il genero Antonio Toso, le nuore Eugenia Antonini nata Polver, e Pasqua Antonini nata Canciani Maria Pasqua, ne danno desolati il tristissimo annunzio.

Udine, li 5 gennaio 1892.

I funerali avranno luogo domani 6 gennaio alle ore 9 1/2 antim. nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla casa n. 84 di Via Gemona.

BIBLIOGRAFIA

Leone XIII

Periodico Mensile Illustrato. Promotore del Giubileo Episcopale del S. Padre — Il primo fascicolo di questo elegantissimo ed importante Periodico *edito in Napoli, con tutto lusso,* in formato grande di 16 pag. contiene:

Una parola di prolusione, Sac. Giuseppe M.a Serio, Direttore — Undici secoli in uno sguardo, cioè il Pontificato Romano da S. Leone III a Leone XIII, Vincenzo M. Sarnelli, Vescovo di Castellamare di Stabia — Viva Leone XIII, Domenico Panizzi — Roma ed il Papato, P. Gaetano Zocchi d. C. d. G. — Leone XIII, Marchese Gaetano de Felice — A Leone XIII (sonetto) Vincenzina de Felice Lancellotti — La nuova Chiesa di S. Gioacchino in Roma, (A. F.) — Lumen in coelo; sac. Antonio Maria Prof. Bonito — A Leone XIII Celeste Rosa Fornelli — Il Papa Leone XIII nell'ultimo concistoro Segreto (17 Dicembre), Ecdicos — A Leone XIII (augurio), sac. Luigi prof. Tartari — Voti e speranze, (F.) — Cronaca, Annunzii Bibliografici.

Illustrazioni. Leone P. P. XIII. La nuova Chiesa di S. Gioacchino in Roma.

Abb. annuo L. 1,50 per l'Italia; L. 2 per l'Estero (unione postale). Rivolgersi al sig. Vincenzo Basile, vico SS. Filippo e Giacomo 21. Napoli.

Premii agli Abbonati

A tutti quelli che SUBITO spediranno il prezzo di *abbonamento sarà spedito un bellissimo ritratto* del S. Pontefice. Chi raccoglierà il prezzo di tre abbonati riceverà oltre al suindicato dono una bellissima strenna illustrata «Partenope».

Coloro poi che manderanno l'importo di dieci abbonamenti riceveranno in dono un'elegantissima e recentissima pubblicazione.

Tra tutti gli abbonati al 20 gennaio corr. si sorteggieranno due premi; uno consistendo nella collezione completa delle Opere del Card. Alimonda, e l'altro nella collezione completa delle Opere del Card. Capecelatro. I nomi di coloro cui toccheranno questi due ultimi premi, verranno pubblicati nel secondo numero.

Diario Sacro

Mercoledì 6 gennaio — Epifania del Signore — Ottavario in ringraziamento al Signore per il dono della fede.

Giovedì 7 gennaio — s. Giuliano m. — Si apre il tempo delle nozze.

ANNUNZII LEGALI

N. 34883, Div. IV.

IL PREFETTO
della Provincia di Udine
Avvisa

che con deliberazione 30 novembre ultimo scorso, omologata con decreto prefettizio 13 corrente mese, numero 33482, Div. IV, il Consiglio provinciale di Udine costituì il Consorzio intercomunale fra gli interessati nelle opere idrauliche di seconda categoria a sinistra del Tagliamento tra Turida ed il confine Picchi e Bevezzano, ed approvò il relativo perimetro quale risulta dalla relazione 2 maggio 1877 e relativa appendice 6 febbraio 1855, e corografia annessa, dell'ufficio del Genio civile di Udine, e ciò in armonia alle deliberazioni 14 dicembre 1890 e 2 agosto 1891 dell'assemblea degli interessati;

Contro la costituzione del detto Consorzio, qualunque interessato può presentare ricorso al ministero dei lavori pubblici a termini degli articoli 109 della legge 20 marzo 1865 num. 2248, allegato F, e 20 del regolamento approvato col r. decreto 9 febbraio 1888, n. 5231, e ciò entro il termine di 30 giorni dalla data dell'affissione ed inserzione del presente avviso.

Gli atti relativi al Consorzio rimangono depositati in questa *Prefettura a disposizione* di qualunque interessato voglia prenderne cognizione.

Udine, li 26 dicembre 1891.

Il *Prefetto* — *Minoretti.*

N. 1205.

PROVINCIA DI UDINE
Il Sindaco
del Comune di Forni di Sopra
Avvisa

che nel giorno di mercordì 20 gennaio 1892, alle ore 11 ant. si terrà in questo municipio, sotto la presidenza del sindaco, o chi per esso, pubblico esperimento d'asta per l'appalto delle opere di ampliamento di questo cimitero comunale, giusta il progetto 6 giugno 1891 dell'ingegnere sig. Andrea cav. Linussio, superiormente approvato, per l'importanza complessiva a base d'asta di it. l. 7605.52, alle seguenti condizioni:

1. L'incanto verrà tenuto a schede segrete, col concorso di almeno due offerenti, e colle norme ed osservanze previste dal regolamento di contabilità generale dello stato, di cui il r. decreto 4 maggio 1885 n. 3074, nonchè del progetto di cui sopra e del relativo decreto prefettizio 7 settembre 1891 n. 24645.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani del presidente dell'asta di l. 760. — con contesso dell'esattoria consorziale od in rendita pubblica dello stato a listino di borsa e l. 850 in effettivo dinaro per le spese d'incanto e relative, poichè stanno a tutto carico del *deliberatario definitivo, salva differenza* in esito a specifica.

3. Li aspiranti, per essere ammessi all'asta dovranno produrre un certificato d'*ingegnere* che comprovi la capacità tecnica a sensi dell'art. 77 del succitato regolamento di contabilità.

4. L'aggiudicazione provvisoria a favore del miglior offerente in diminuzione purchè la cifra dell'offerta raggiunga quella della scheda ufficiale.

5. Il lavoro dovrà essere eseguito entro 120 giorni naturali e continui, decorribili da quello della consegna che risulterà da apposito atto.

6. Il pagamento della delibera sarà eseguito dal comune *in quattro rate e cioè le tre prime in corso* di lavoro e proporzionalmente a questo, dietro certificato del direttore, e la quarta, colle addizionali che vi emergessero, a collaudo approvato.

7. La scadenza del ventesimo (fatali) ed ulteriori esperimenti saranno resi pubblici con altri avvisi.

8. Gli atti d'appalto sono ispezionabili presso la segreteria del comune nelle ore d'ufficio.

Dal municipio
addì 29 dicembre 1891.

Il sindaco — *L. Chiap.*

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

Venezia, 4.

Contrariamente alle voci corse, ed a quanto pareva stabilito, la Salma dell'Emin Card. oggi non venne esposta, e pare che si ritarderanno i funerali fino al 14 del corr.

La Salma quindi sarebbe esposta nei giorni 11, 12, e 13.

***

Vicario Capitolare venne eletto il R.mo Monsig. Canonico Francesco Mion, già Vicario generale del compianto Patriarca.

***

Oggi fu aperto il testamento dell'Eminentissimo *defunto.*

Tutti i beni che gli appartenevano per patrimonio di famiglia, li legò al nipote *Dott. Francesco Agostini.*

I mobili ed ogni sostanza che gli pervenne dalla Mensa Patriarcale li legò parte al *Seminario* per un Chierico povero, e parte agli Istituti più poveri non sussidiati dal Comune nè dalla Congregazione di Carità ed alle monache povere di Venezia.

***

Abbiamo un'altra perdita *dolorosa* nelle file del clero.

Il M. R. D. Luigi Tonini, sacerdote esemplarissimo e caro a quanti lo conobbero, cessava quest'oggi di vivere. Lo piangono massimamente i parrocchiani dei Ss. Ermagora e Fortunato.

***

L'influenza anche da noi come da per tutto lavora.

***

A Padova il Rmo Rettore del Seminario d'accordo col Vescovo, credè opportuno di indirizzare una circolare ai parenti degli alunni partecipando loro che erano liberi di ricondurre i propri figli in famiglia.

Il Seminario però resta aperto per tutti che vogliono rimanervi.

Il Cardinale Rampolla

Lo stato del Cardinale Rampolla è migliorato; la febbre è scomparsa.

Cose ministeriali

La *Riforma* crede che l'on. Lucca possa lasciare il *sottosegretariato degli interni* per assumere il portafoglio dell'agricoltura.

Indisposizione di Mons. Arcivescovo di Genova

S. E. R.ma Monsignor Arcivescovo è da due giorni ammalato d'influenza. Essa seguita nel venerato infermo il suo corso normale, e nutriamo tutti la speranza che Egli potrà felicemente superarla.

Esami sospesi a Roma

Gli esami dei vicepretori furono sospesi per la malattia di tre commissari e di vari candidati.

Sciopero di vetturini

Roma, 4.

Alle ore quattro pomeridiane molti vetturini staccarono i cavalli dalle loro carrozze, mettendosi in isciopero, inviando qualche protesta contro il nuovo Concordato colle Società dei tram. — Forse stasera si recheranno in Campidoglio durante la seduta del Consiglio, trovandosi all'ordine del giorno della seduta la questione del concordato.

La querela di Mons. Amalfitano contro il Card. Oreglia di S. Stefano

Sembra che la querela intentata da Monsignor Amalfitano contro S. E. il Card. Oreglia non avrà seguito, perchè il Tribunale si dichiarerà incompetente, non potendo i cardinali in virtù della Legge delle Guarentigie, essere sottoposti ai tribunali italiani.

Avevano assunto il patrocinio dell'Amalfitano gli avvocati Villa, Tajani e Zanardelli.

Questione marocchina

Londra, 4. — Lo *Standard* dice che la questione marocchina potrebbe essere sollevata prossimamente, ma la soluzione non potrebbe essere precipitata. Poco importa all'Inghilterra chi occuperà il Marocco, salvo tuttavia Tangeri che dovrà appartenerle. Tuttavia il mantenimento dello *statu quo* è presentemente desiderabile nell'interesse della pace.

Bilancio francese 1893

Parigi 4. — Rouvier invitò i *colleghi* a fargli pervenire prima del 10 gennaio le proposte relative al bilancio 1893 insistendo *affinchè i crediti non superino quelli* del 1892. Rouvier stabilì come previsioni probabili del bilancio 1893 le entrate in 3258 *milioni* e *le* spese in 3248 milioni.

Vapore sfondato

Londra, 4. — Una collisione avvenne in mare presso Harwich tra il piroscafo *Mouthernoel* che venne sfondato da un bastimento sconosciuto. Vi furono 15 annegati.

Il trattato Italo-Svizzero

Zurigo, 4. — Stamane giunsero i delegati italiani per i negoziati commerciali colla *Svizzera. Nel pomeriggio si tenne la* prima seduta.

I deputati italiani e svizzeri hanno nominato presidente il delegato svizzero Droz, consigliere federale degli affari esteri, e vice presidente il comm. Malvano.

TELEGRAMMI

Vienna 3 — L'imperatore è partito per Budapest stasera.

Bucarest 3 — Il Re ed il principe ereditario sono partiti, arriveranno domani alle ore 2 a Budapest dove il Re rimarrà fino alle ore 7 pom. Il principe si recherà direttamente a Sigmaringen.

Budapest 4 — il re ed il principe ereditario di Rumania furono ricevuti alla Stazione dall'imperatore e dall'arciduca Eugenio. I sovrani ed i principi si salutarono e si abbracciarono cordialmente. L'imperatore e il re, che indossava l'uniforme austriaca, presero posto nella prima vettura; i principi nella seconda e si recarono ad Otburg acclamati entusiasticamente.

Notizie di Borsa

5 Gennaio 1892

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92.60	a L. 92 70
id. id. 1 genn. 1892	» 90.43	» 90.23
id. austriaca in carta	da F. 92 70	a F. 92 60
id. » in arg.	» 92.50	» 92.40
Fiorini effettivi	da L. 218 25	a L. 218.50
Banconote austriache	» 218.25	» 218.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE.	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.43 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.50 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.35 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.52 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	10.55 »
*10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom omnibus	4.13 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	5.29 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant
7.51 » omnibus	11.13 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.31 pom	2.45* » misto	4.20 pom.
2.40 pom id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.30 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.49 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.22 pom misto	3.17 pom.
5.24 » misto	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4. 8 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrov.	9.55 ant	7.20 ant. Ferrov.	8.55 »
11.51 » id.	1.— pom	11.— » S. Tram.	12.20 pom.
2.35 pom. id.	4.28 »	1.30 pom. Fer.	3.20 »
5.50 » id.	7.32 »	5.30 » S. Tram.	6.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 735 ant.; arrivo a Venezia ad ore 12,30 mer.

Antonio Vittori gerente responsabile